caritas

Farsi Prossimo

numero 279
dicembre
2025

notiziario mensile
a cura della
Caritas Ambrosiana

Poste Italiane SpA – Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, LO/MI – supplemento al n 12/2025 de *Il Segno*
Editore: Impresa Tecnoeditoriale Lombarda Srl – Direttore Responsabile: Fabio Landi – Periodico registrato presso il Tribunale di Milan al n. 5464 in data 05/12/1960

L'ALBERGO IRREQUIETO E IL NOSTRO DOPPIO POTERE

di **Erica Tossani** e **don Paolo Selmi**
Direttori Caritas Ambrosiana

Irrequieta. Vittima del proprio successo. L'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, parlando al "popolo Caritas", e un noto giornalista, Ferruccio De Bortoli, scrivendo sul più prestigioso quotidiano cittadino (e nazionale), di cui era stato direttore, così hanno definito Milano a inizio novembre. L'hanno fatto in riferimento a temi sempre più al centro del dibattito pubblico: l'abitare che si fa difficile anche per i ceti medi, le fratture sociali tra chi può permettersi la "città premium" e che ne è espulso, l'affermarsi (con tanto di riconoscimenti internazionali) di una cultura del bello, del lusso e dell'esteriore, che rischia però di velare, se non di minare, la laboriosità solidale, l'intraprendenza inclusiva che Milano per decenni, addirittura per secoli, ha vantato, con discrezione, come proprio marchio distintivo.

Se la verticalità dei grattacieli snobba (anziché integrarla) l'orizzontalità delle relazioni di quartiere, se invece del *coeur in man* la cifra della metropoli diventano le cinque, se non sei stelle delle decine di hotel destinati a ospitare carovane di turisti sempre più danarosi e frettolosi, abbiamo un problema. Mica solo milanese, peraltro. E mica solo odierno. Basti pensare a quanto è successo a New York, dove alla carica di sindaco è asceso un giovane pressoché sconosciuto, fino a pochi mesi prima, avendo avuto il coraggio di brandire il tema dell'*affordability* ("economicità", "convenienza", in definitiva "accessibilità") della città che attrae con le sue mille luci ma respinge con i suoi costi e la sua spietatezza. E basti pensare a quanto riportava, quasi duemila anni fa, un cronista mediorientale a proposito di una donna costretta a partorire il figlio in una stalla, «perché non c'era posto per loro nell'albergo».

Ogni giorno Natale: sta a noi

Chissà se la Betlemme dei tempi di Luca era lacerata dalle drammatiche disuguaglianze che segnano, oggi, i grandi teatri urbani. E in generale le società di un'epoca, la nostra, in cui a un singolo capitano d'industria i soci dell'azienda concedono un "piano di remunerazione" da mille miliardi di dollari, se centrerà determinati obiettivi, mentre 700 milioni di persone nel mondo vivono in condizioni di povertà estrema, potendo disporre di meno di 2,15 dollari al giorno.

Nessuno di noi ha il potere di rovesciare, d'un sol colpo, le "strutture di peccato" che, ricorda papa Leone nella *Dilexi te*, l'esortazione apostolica scritta "a quattro mani" con il suo predecessore Francesco, generano ingiustizie e povertà. Tutti noi, però, abbiamo il duplice potere di chiedere alla politica di provare a correggerle, quelle strutture, e di costruire pratiche di condivisione che rendano davvero accessibili a tutti le città che, insieme, abitiamo.

Un esempio di come esercitare questo duplice potere? La condizione di milioni (4) di anziani non autosufficenti, e molti altri parzialmente tali, che vivono in Italia. Per sostenerli, possiamo chiedere intanto di provvedere alla riforma del sistema di assistenza loro dedicato, prevista dalla Legge delega 33 del 2023, per attuare la quale, però, nemmeno la Legge di bilancio 2026 prevede stanziamenti e provvedimenti tangibili. Mentre sollecitiamo governo e parlamento, d'altro canto, possiamo bussare alla porta di un vicino di casa, dedicare mezzora ad alleviare la sua solitudine, raccogliere lo sfogo di un figlio alle prese con la dura condizione del *care giver*.

Molte sono le povertà (di risorse, di diritti, di relazioni) che rendono le nostre città inaccessibili. A chi non riesce a trovarvi posto. Ma anche a chi, standovi dentro, rischia di essere dimenticato nella sua nicchia di abbandono. Sta a noi gestire l'albergo: se sapremo farlo con uno stile di fraternità e accoglienza, sarà ogni giorno un buon Natale.

ARCIPELAGO DOPOSCUOLA: LA SFIDA DELLE ALLEANZE

Un arcipelago in espansione. Capace di accompagnare, nell'apprendimento scolastico, ma anche nella crescita umana, migliaia e migliaia di ragazzi. Sempre più decisivo nella **lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica**. Sempre più centrale nell'esperienza educativa di oratori e parrocchie. Sempre più popolato da studenti con background migratorio. Sempre più caratterizzato da connessioni e cooperazioni tra gli elementi che lo compongono e con l'ambiente (sociale, istituzionale, digitale) in cui si colloca.

Il panorama dei **doposcuola attivi in Diocesi** è stato esplorato nel biennio 2024-2025 dall'Area Minori e dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana, in continuità con uno sforzo di indagine che si protrae dal 2010 ed è giunto al quarto Rapporto di ricerca, presentato durante un seminario che si è svolto il 20 novembre.

Le caratteristiche dei doposcuola

L'indagine 2024-2025 è stata condotta inviando questionari ai 253 doposcuola ai quali Caritas offre azioni di coordinamento, aggiornamento, formazione. Per l'elaborazione finale, sono state ritenute **valide le rispose di 165 doposcuola**, frequentati stabilmente da **7.571 ragazzi** (39% primaria, 48% secondaria di primo grado, 13% secondaria di secondo grado). Considerando i doposcuola "non rispondenti", si può ritenere che i minori frequentanti in diocesi siano tra i 10 e i 12 mila.

Si registra una forte centralizzazione dell'offerta educativa nel capoluogo: quasi tre quarti (72,7%) dei doposcuola censiti **operano a Milano**, l'11,5% a Varese e provincia, il resto sparsi nelle altre cinque Zone pastorali. Tra i promotori, primeggia ancora la figura dei parroci

(26,1% dei casi), ma rispetto all'indagine 2016 il ventaglio dei promotori si è ampliato.

Interessante il dato sulla **longevità**, che attesta un'ormai consolidata continuità della maggior parte delle esperienze: le nuove aperture, meno di due anni di attività, hanno riguardato il 7,3% dei doposcuola rispondenti, ma ben più della metà (61,8%) vanta oltre un decennio di attività, e tra essi il **gruppo più numeroso** (41,8%) è quello dei doposcuola **funzionanti da più di 15 anni**.

Le caratteristiche dei beneficiari

L'aumento del totale dei minori partecipanti ai doposcuola in Diocesi (dai 4.689 censiti nel 2015-2016 ai 7.581 censiti in questo biennio), attesta l'**espansione del bisogno** di accompagnamento e sostegno nel percorso scolastico. Evidente, nell'esperienza della totalità dei doposcuola (solo 2 servizi hanno detto di avere presenze di soli studenti italiani!) è la frequenza di **ragazzi di origine straniera**: sono 5.656, ovvero quasi i tre quarti (74,6%) dei frequentanti (nell'anno scolastico 2015-2016 l'incidenza era del 57,8%).

Significativa è anche la presenza di ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento – Dsa (sono 1.585, il 20,9% del totale dei frequentanti, triplicati rispetto al 2015-2016, quando erano 596), dei ragazzi con **disturbi dell'attenzione – Adhd** (388, il 5,3% del totale) e dei ragazzi con disabilità con certificazione 104 (149, il 2%).

Le attività e gli operatori

Molto più dei due terzi dei doposcuola (78,1%) è aperto fino a 4 giorni la settimana, **la media delle aperture** è però di **3 giorni a settimana**. L'oggetto di lavoro specifico dei doposcuola è il sostegno allo studio: l'attività centrale, svolta sempre in associazione ad altre, consiste pertanto nel **fare i compiti** (164 risposte da altrettanti doposcuola).

I minori frequentanti sono seguiti da **3.656 operatori, in gran parte volontari**, ma anche figure professionali (educatori, formatori, psicologi, sociologi): in media, il **rapporto** tra studenti e operatori è **1 a 2**.

Quasi due terzi (62,4%) dei doposcuola sono coordinati da volontari, poco più di un terzo (33,9%) da figure retribuite. La modalità di reperimento dei volontari più diffusa ed efficace, insieme ad altre, è il **passaparola** (97,6%). Negli ultimi 5 anni sono stati attivati **percorsi formativi** per i volontari in 88 doposcuola (53,3% del totale).

Sostenibilità e collaborazioni

Al fine di rendere **sostenibili le attività** realizzate, negli ultimi cinque anni 93 doposcuola su 165 (56,4%) hanno ottenuto 171 finanziamenti. Nell'ultimo anno, il principale contributo è venuto dal **progetto "QuBì Doposcuola in rete"** di Fondazione Cariplo (27,3% dei casi); seguono i contributi erogati da Comuni e Consigli di zona (17%), la partecipazione a carico delle famiglie (16,4%) e i sostegni da fondazioni private (16,4%).

Tra le collaborazioni attivate, la più comune è quella tra **doposcuola e parrocchia**: consiste soprattutto nell'uso degli spazi (75,2%), ma anche nella condivisione della responsabilità del progetto (53,3%) e, in modo sempre più intenso, nell'integrazione tra le attività del doposcuola e quelle dell'oratorio (35,3%).

Quanto al **rapporto con le scuole**, sono pochi i doposcuola (9,1%) che non hanno alcun tipo di collaborazione, che consiste soprattutto nella segnalazione e nell'invio dei ragazzi (73,3%), ma anche nella partecipazione a **progetti specifici** delle scuole. Nel 20% dei casi la collaborazione è formalizzata in protocolli d'intesa.

Criticità e prospettive

«Non solo compiti: quello dei doposcuola – osserva **Erica Tossani**, direttrice di Caritas Ambrosiana – *è un ambito di volontariato che manifesta vivacità, creatività e una sostanziale tenuta rispetto ad altri. Ma dall'indagine emergono **sfide chiarissime**. La rilevanza crescente, del numero di **bambini e ragazzi con background migratorio** pone una **questione sociale** decisiva: il gap linguistico e culturale, e la difficoltà a colmarlo, evidentemente non trovano ancora risposte strutturate nel sistema di istruzione. Non possiamo permettere che ciò alimenti sacche di disagio, e la dispersione di risorse preziose»*.

Sul piano del metodo, *«dobbiamo stringere rapporti sempre più solidi ed efficaci tra i doposcuola nei vari ambiti territoriali* – ha sostenuto **Matteo Zappa**, responsabile dell'Area Minori di Caritas, concludendo il seminario –. *Ma lo stesso dobbiamo fare con le istituzioni locali, per affrontare insieme il tema della sostenibilità economica. E con le scuole, non solo per lavorare sempre meglio sulla prevenzione dei fenomeni di dispersione e abbandono, ma anche per condividere sollecitazioni e risorse che il digitale propone a tutti coloro che si occupano di educazione»*.

A tutte queste sfide i doposcuola sono chiamati a rispondere **insieme a oratori e parrocchie**: *«Condividiamo un mandato ecclesiale* – conclude **Tossani** – *centrato sulla dimensione educativa. Oggi i doposcuola sono elemento fondamentale della proposta di tanti oratori: formazione integrale dei giovani e contrasto della povertà educativa non possono andare disgiunti. Tutti i soggetti della pastorale devono rafforzare le alleanze»*.

"BREAKING THE RULES", L'AZZARDO NON È UN GIOCO

Tre dadi a molte facce. Fiches da 100 mila euro, per provare a recuperare il milione perduto. Un mago. Una scimmia… E alla fine vince comunque il banco, perché l'azzardo è così: congegnato sulla base di regole matematiche, per cui a lungo andare si perde. Inesorabilmente. Ci vorrebbe una magia, per rovesciare l'equazione. Ma nella realtà, per definizione, la magia non trova posto.

Breaking the Rules è il gioco da tavolo educativo e cooperativo realizzato da Caritas Ambrosiana, con la consulenza della società di comunicazione della scienza Taxi 1729, e presentato il 24 novembre. *«Educativo non vuol dire noioso* – hanno specificato **Costanza Pestalozza** (Sportello dipendenze di Caritas Ambrosiana) insieme a **Diego Rizzuto** e **Michele Bellone** (in rappresentanza di Taxi 1729) –. *Abbiamo pensato alla forma del gioco, con la sua semplicità e insieme complessità, con la sua capacità di coinvolgere sia razionalità che emozioni, uno strumento non banale, non moralistico, con solide basi matematiche, per raggiungere soprattutto le giovani generazioni (ma non solo) e renderle consapevoli della pericolosità dell'azzardo. Chi vorrà, inquadrando i Qr code presenti nella confezione da gioco, potrà approfondire le basi scientifiche di tale convinzione».*

Testato in primavera alla fiera *Fa' la cosa giusta*, il gioco da tavolo prodotto da Caritas è stato affrontato per la prima volta nel corso di una partita che ha avuto per protagonisti personaggi famosi (*foto sopra e sotto*): la scrittrice, conduttrice radiofonica e blogger **Claudia de Lillo**, l'attore **Germano Lanzoni**, il comico **Franz** (del duo Ale&Franz) il giornalista e conduttore televisivo Rai **Paolo Maggioni** e il Vicario generale della Diocesi di Milano, monsignor **Franco Agnesi**, oltre ai due direttori di Caritas Ambrosiana, **don Paolo Selmi** ed **Erica Tossani**.

Non è un divertimento

I motivi per cui Caritas ha deciso di puntare su un gioco da tavolo, per segnalare meccanismi e rischi del gioco d'azzardo, li aveva spiegati don Selmi all'inizio della mattinata, ricordando che l'anno scorso gli italiani hanno speso più in azzardo (157 miliardi di euro) che in prestazioni sanitarie: *«La diffusione di questa pratica nel nostro paese ha assunto dimensioni mostruose negli ultimi vent'anni, anche a causa dell'accelerazione post-Covid del gioco on line. Il fatto che l'azzardo sia detto "gioco pubblico", perché gestito dai Monopoli di Stato, può far pensare che non sia così pericoloso. Ma*

l'offerta di azzardo sempre maggiore trascina con sé non solo una spesa sempre maggiore, ma anche rischi sociali sempre più accentuati».

L'azzardo, insomma, per Caritas **non è un gioco come un altro**, non è un divertimento: *«Noi ci misuriamo tutti i giorni con le storie di tante persone, molte delle quali segnate da altre fragilità, che vengono illuse di poter rovesciare le sorti della propria vita ricorrendo alla fortuna* – ha concluso don Paolo Selmi –. *Ma rimangono intrappolate in vere e proprie spirali di dipendenza, mettendo a rischio relazioni, equilibrio psichico, oltre naturalmente alle risorse materiali su cui si basa la loro vita quotidiana e la tenuta della loro famiglia. Sprigionando la nostra fantasia, abbiamo scelto di evidenziare rischi e meccanismi di un fenomeno sempre più esteso e pericoloso».*

Per ulteriori informazioni e per acquistare il gioco: https://breaking.caritasambrosiana.it/

GAS E LUCE, SULLE BOLLETTE VIGILA IL CONTROLLORE 2.0

Nuova bolletta… nuovo controllore. Dal 1° luglio Arera, l'Autorità nazionale per l'energia, ha stabilito un nuovo formato per le bollette di luce e gas. L'obiettivo è rendere più comprensibile al consumatore la parte di spesa che è responsabilità del fornitore. Tra le voci che compongono il prezzo finale, quasi venti, quelle definite dal fornitore sono solo due (le altre sono stabilite da Arera e governo e sono uguali per tutte le forniture domestiche), ma **pesano per circa il 50% sulla spesa**. E se il fornitore calca la mano, arrivano al 90%.

È più che rilevante, dunque, poter operare confronti sull'impatto di queste due voci, soprattutto quando la bolletta è intestata a persone e famiglie che faticano a far quadrare i conti e rischiamo di diventare morose. Il confronto viene agevolato dalla **versione 2.0 del Controllore della Bolletta**, evoluzione di un progetto dell'Area povertà energetica di Caritas Ambrosiana. La prima versione risale a gennaio 2024, quando si intuì, a fronte del picco di richieste di aiuto nei Centri d'ascolto, la necessità di offrire a volontari e operatori formazione teorica, ma anche uno strumento pratico e semplice da usare per districarsi nella complessità delle bollette.

La nuova versione del Controllore è **raggiungibile dal minisito** https://povertaenergetica.caritasambrosiana.it/; è compatibile con il nuovo formato della bolletta e con lo "Scontrino dell'energia" che essa presenta. Consente di capire **se si può risparmiare** (e quanto) rispetto alla bolletta in essere; rispetta la privacy degli utilizzatori; è realizzato pensando ai cittadini utenti, agli operatori del sociale, ai Tutor dell'energia.

FESTIVITÀ SOLIDALI, OCCASIONI DI VOLONTARIATO

Feste con i tuoi? Giustissimo! Ma ci sono anche altri, che non hanno "tuoi" con cui festeggiare. E ai quali un momento di amicizia e compagnia può regalare un sorriso, in mezzo a una vita di difficoltà. E chissà, pure un grammo di speranza.

Con questo spirito Caritas Ambrosiana si rivolge a giovani (ma non solo) aspiranti volontari, per raccogliere disponibilità al servizio in vista delle festività natalizie. La prima proposta, **"Volontari cercansi"**, viene dallo Sportello di Orientamento al Volontariato, che raccoglie le necessità di sostituzione o integrazione del personale di servizi e centri di accoglienza, per combinarle con le disponibilità degli aspiranti volontari. Le sedi in cui fare esperienza sono legate a Caritas Ambrosiana, alle cooperative del Consorzio Farsi Prossimo e ad altre realtà partner (Caritas locali, associazioni, fondazioni, cooperati-

I Regali di Caritas, i pezzi unici di Taivé

Un gesto di attenzione, per Natale, a persone e famiglie in difficoltà, Tornano anche quest'anno i **"Regali solidali" di Caritas Ambrosiana**: è possibile fare donazioni con tagli da 20 euro (per le mense Caritas), 40 euro (accoglienze notturne) e 60 euro (aiuti alimentari); si otterranno in cambio biglietti d'auguri personalizzabili. Da quest'anno possibile anche rendere continuativa, con cadenza mensile, la donazione. Tutti i dettagli e le modalità di donazione su **https://regalisolidali.caritasambrosiana.it**.

Unici, sostenibili, sartoriali. Le bag con manico in cravatta, i pesci portatutto, i caldi balaclava, altre creazioni: sono **i regali di Natale di Taivè**, la sartoria sociale nata da un progetto di Caritas Ambrosiana. A Taivè, gli scarti tessili diventano pezzi unici. E anche il *packaging* è sostenibile: i regali sono confezionati secondo la tecnica del **furoshiki**, l'antica arte giapponese di avvolgere gli oggetti con tessuti riutilizzabili. Un dono bello, consapevole, a impatto ambientale zero. E solidale con donne che, lavorando, superano una condizione di fragilità sociale.

ve sociali). Minori, anziani, migranti, persone con fragilità: gli ambiti di impegno sono svariati. È possibile candidarsi entro il 12 dicembre.

Il Settore Volontariato e Giovani propone inoltre iniziative dedicate ai giovani dai 18 ai 35 anni. Anzitutto le **aperture straordinarie del Refettorio Ambrosiano** (*nella foto a sinistra, i volontari 2024*) mercoledì 24, giovedì 25 e venerdì 26 dicembre e giovedì 1 e martedì 6 gennaio. Per ogni serata 10 giovani volontari saranno in servizio dalle ore 16.30 alle 19.30.

Una seconda proposta (con Azione Cattolica e Pastorale giovanile diocesane) è costituita dal **Capodanno solidale**, in programma a Lecco, Milano e Varese. Incontri, preghiera, divertimento, ma si accoglie il nuovo anno anche mettendosi a servizio dei più fragili. A Lecco la **"Not(t)e di Pace"** inizierà già il 30 dicembre e, grazie a un programma articolato, durerà fino al 1° gennaio, ospitata dalla Casa della Carità cittadina. A Milano e Varese, i giovani potranno prendere parte a **"Finire in bellezza"** tra il 31 dicembre e il 1° gennaio; lunedì 15 dicembre (ore 21) incontro online di formazione e conoscenza obbligatorio, durante il quale verranno presentate luoghi e modalità dei servizi.

Per info o candidature a tutte le iniziative: volontariato@caritasambrosiana.it.

LA PIÙ GRAVE CRISI UMANITARIA: SUDAN, APPELLO AI DONATORI

Dopo un assedio durato 18 mesi, **El-Fasher è caduta** a inizio novembre nelle mani delle milizie ribelli del Sudan, trasformandosi in un inferno per migliaia di civili. Il capoluogo della regione del Darfur è stato teatro di massacri e atrocità indicibili. Chi è riuscito a fuggire ha raccontato di omicidi di massa, violenze, fame, distruzione; decine di migliaia le persone rimaste intrappolate in città.

La tragedia di El-Fasher è l'ultimo capitolo del dramma che **da due anni e mezzo** lacera il Sudan, paese devastato dalla **guerra civile**, che ha generato la più **grave crisi umanitaria** (fonte Onu) odierna: 150 mila morti, milioni di sfollati, fame e malattie che consumano un popolo dimenticato.

È urgente un intervento politico e umanitario, invocato a novembre anche da Papa Leone XIV, superando la passività della comunità internazionale. Oltre ai circa 150mila morti, per lo più civili, stimati da fonti attendibili, gli sfollati e i profughi, su 47,5 milioni di abitanti, ad agosto erano 12 milioni (7,5 all'interno del paese, 4,1 rifugiati nei paesi vicini). Nell'intero Sudan, **30,4 milioni di persone necessitano di assistenza** umanitaria.

Tra 2024 e 2025, Caritas Italiana ha erogato **378 mila euro per diversi progetti** di assistenza a sfollati interni e profughi nei paesi vicini, di cui hanno beneficiato decine di migliaia di persone. **Caritas Ambrosiana** contribuisce allo sforzo con oltre 180 mila euro, destinati ai profughi in Ciad e alle comunità che li hanno accolti: oltre ad aiuti d'urgenza, hanno consentito di sostenere progetti per orti comunitari, lo scavo di pozzi per l'acqua potabile, l'adattamento agli effetti di eventi meteo estremi (lunghe siccità, alternate a rovinose piogge).

Le necessità però sono acutissime: **Caritas Ambrosiana** ha stanziato ulteriori 25 mila euro a favore della diocesi ciadiana di Mongo per assistere a Tené, località di frontiera, i recenti profughi da El-Fasher. Per intensificare l'aiuto, si appella alla **generosità dei dontari** ambrosiani

Per sostenere la raccolta fondi:

- **CON CARTA DI CREDITO ONLINE** www.caritasambrosiana.it
- **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228 intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus Via S. Bernardino 4, 20122 Milano
- **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT82Q0503401647000000064700

Causale: **Emergenza Sudan**
Le offerte sono detraibili fiscalmente
Per donare:
https://donazioni.caritasambrosiana.it

CONVEGNO E GIORNATA CARITAS: GRATITUDINE E RIFLESSIONE

Il tradizionale **Convegno diocesano** ha anticipato a Milano, lo scorso sabato 8 novembre, la **Giornata diocesana Caritas**, svoltasi domenica 9 nelle parrocchie ambrosiane. Il Convegno, grazie a interventi di personalità illustri, ha consentito di fare il punto sulle collaborazioni che Caritas Ambrosiana ha intrecciato con altre realtà ecclesiali, istituzionali e della società civile in particolare nell'ultimo decennio, periodo durante il quale è stata guidata da **Luciano Gualzetti**, che lo scorso 31 agosto ha concluso il suo incarico di direttore e che la Diocesi, rappresentata dell'Arcivescovo di Milano, **monsignor Mario Delpini**, ha voluto salutare con sincera gratitudine, davanti a centinaia di operatori e volontari.

Dopo l'intervento di monsignor Delpini, riflessioni e ringraziamenti sono stati sviluppati dal Sindaco di Milano, **Giuseppe Sala**, e dal Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, professoressa **Elena Beccalli**. Significativi anche gli interventi di **don Armando Zappolini**, direttore della Caritas diocesana di San Miniato (Lucca), e di **Vincenzo Linarello**, presidente di Goel, consorzio di cooperative che, in Calabria, si battono per la legalità e lo sviluppo solidale dei territori.

Nella seconda parte della mattinata i sociologi **Aldo Bonomi** e **Albino Gusmeroli** (Consorzio Aaster) hanno presentato i risultati della ricerca "Caritas Ambrosiana: istituzione del margine e istituzione della comunità" (*vedi copertina del libro* che ne è scaturito, editore Derive Approdi), riflettendo sui temi della "centralità del margine" e della "pedagogia trasformativa e sinodale" emersi con forza dall'indagine, basata su oltre 40 approfondite interviste realizzate con dirigenti, operatori e volontari del complesso Sistema Caritas.

SCEGLIERE CON CURA LE PAROLE PER RACCONTARE IL MONDO

Per chi vuole rimanere sulla superficie, le etichette sono comode. Ma per scoprire la complessità del reale occorre rimettere in primo piano le persone. È la tesi di fondo di un piccolo ma denso libro, **edito da InDialogo** (Milano, novembre 2025, euro 12) e curato da Caritas Ambrosiana.

Persone non etichette raccoglie le tredici storie pubblicate, in occasione del 50° di istituzione di Caritas Ambrosiana, sul mensile diocesano *Il Segno*, nella rubrica "Vocabolario di carità". Esse raccontano le fatiche e le speranze di chi trova nei servizi di Caritas Ambrosiana un riferimento decisivo per la propria vita: ogni storia illustra un concetto-chiave del pensiero e dell'azione di Caritas.

Il libro è impreziosito da un'introduzione dei due nuovi direttori di Caritas Ambrosiana, Erica Tossani e don Paolo Selmi, e da un denso saggio di **Federico Faloppa**, sociolinguista di caratura internazionale, che conduce il lettore a scoprire come la scelta del linguaggio contribuisca alla costruzione della realtà o alla sua mistificazione, partendo da contesti globali fino alla quotidianità delle nostre relazioni.

Piero Colaprico, giornalista e romanziere, nella Postfazione invita invece a «recuperare il tempo del cuore» per tornare agli incontri che «ti cambiano il modo di ragionare, che ti aiutano a considerare il prossimo per quello che è».